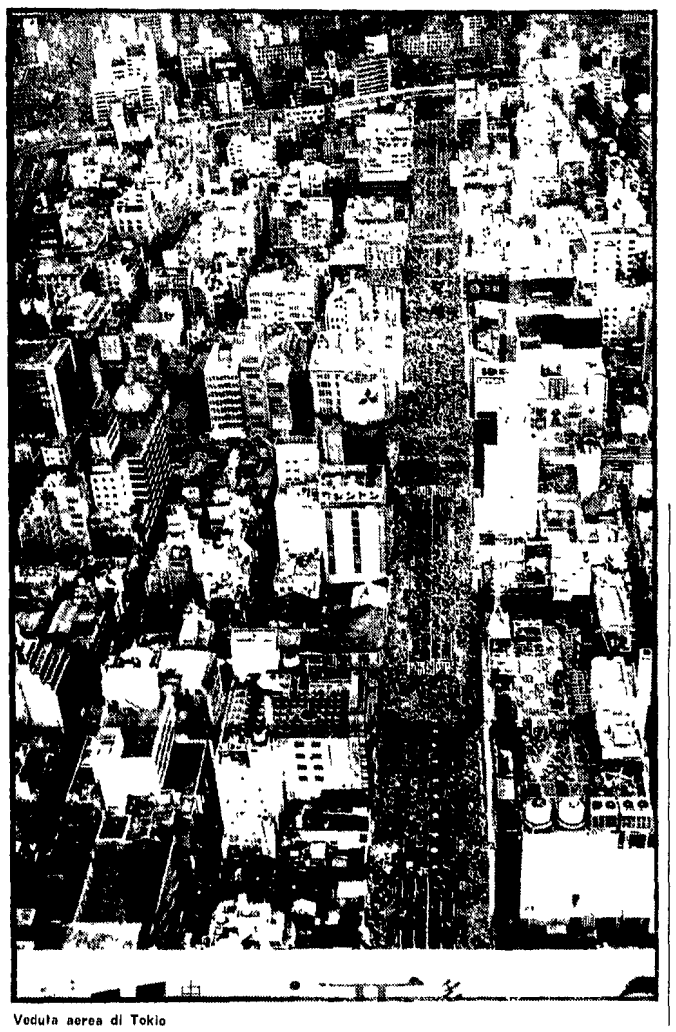

Veduta aerea di Tokio

Nella mostruosa capitale del «miracolo» giapponese

TOKIO: UNA MEGALOPOLI di macchine e cemento dove l'uomo scompare

12 milioni di persone in 2000 chilometri quadrati – Trentamila taxi in servizio – Visioni allucinanti – La megalopoli cresciuta sull'abbandono e sul sottosviluppo di intiere regioni – Un cielo costantemente grigio

Dal nostro inviato

TOKIO *agosto*

Ma l'*uomo* che fine ha fatto? L'*individuo* esiste ancora? Questi drammatici interrogativi sorgono spontanei di fronte all'allucinante visione che offre la città di Tokio. I moderni cantori del sistema capitalistico quando parlano della vita esistente nelle città dei paesi socialisti si indignano versando ipocrite lacrime per il preteso annullamento della personalità dei singoli cittadini che l'organizzazione di quella società imporrebbe. Mi domando cosa rimane dei valori umani in questa forsennata metropoli capitale di un paese assurto a simbolo del neo capitalismo del progresso tecnologico dello sviluppo industriale protagonista di un «*miracolo*» che ha fatto conquistare al Giappone il terzo posto assoluto nella classifica mondiale delle potenze economiche subito dopo gli Stati Uniti d'America e l'Unione Sovietica. Tokio è una città in cui vivono in poco più di duemila chilometri quadrati circa 12 milioni di persone dove la vita quotidiana è vorticosa senza un attimo di tregua dove gli uomini come tante formiche si agitano freneticamente in condizioni tutt'altro che invidiabili come qualcuno vorrebbe far credere malgrado i conforts offerti dalla «*società dei consumi*».

Non conosco New York e Los Angeles ma per quel poco che ho letto sui processi di concentrazione urbana verificatisi negli Stati Uniti credo che non ci siano grandi differenze tra la situazione americana descritta dagli studiosi di urbanistica e quello che ho conosciuto di prima mano in Giappone in modo particolare nella regione di Tokio. Ecco un esempio di *megalopoli* nei suoi aspetti più atroci e disumani. E per Tokio non può essere neppure portato come giustificazione la differenza delle grandi città dell'America del nord o sviluppo spontaneo verificatosi nel tempo in decenni se non addirittura attraverso i secoli come appunto è avvenuto sull'altra sponda dello Oceano Pacifico o sulle rive dell'Atlantico. «*Venticinque anni fa* — mi ha ricordato in questi giorni un giovane assistente universitario Kazafumi Tokizane — *praticamente la città di Tokio non esisteva più. La guerra l'aveva distrutta per più di due terzi. La ricostruzione è avvenuta in modo forzoso sotto la spinta della speculazione determinata dalla legge del massimo profitto. Il poco di buono che si è prodotto da un punto di vista urbanistico e architettonico lo si deve alla scuola nipponica di architettura, ai grandi maestri che hanno operato in questi anni cercando di risolvere sul piano tecnico e progettuale problemi che apparivano insormontabili*». Le ardite opere realizzate ad esempio nel settore della viabilità non possono non suscitare ammirazione: gli svincoli e i grandi nodi che infiorano le autostrade urbane a due, tre sino a quattro livelli sono veri gioielli della tecnica architettonica mondiale.

Alla iniziale ammirazione estetico emotiva subentrano però col passare dei giorni preoccupanti e legittimi dubbi: queste opere sono effettivamente al servizio dell'uomo? Se lo sviluppo della città continuerà con questi ritmi cosa faranno nei prossimi anni? Già sono in progetto strade al quinto livello e poi? Ne faranno un sesto e poi? Un settimo e poi? Mi pare che la Torre di Babele l'abbiano già costruita molti secoli fa non con grande successo. I risultati fino ad ora conseguiti malgrado gli ingenti investimenti in questo settore non sono soddisfacenti: è vero che sulle autostrade urbane (pedaggio 200 yen) si viaggia velocemente ma appena si abbandonano il caos è completo e le difficoltà che si incontrano per uscire da queste arterie superattrezzate sono moltissime.

Così dicasi per la metropolitana con le sue sette linee funzionanti (sono in corso i lavori per altri due nuovi tratti). Basti un esempio per tutti: dall'aeroporto per raggiungere in taxi il centro della città occorrono da un minimo di 60 ad un massimo di 90 minuti per percorrere meno di 30 chilometri. Con la monorotaia si impiegano 15 minuti. Il problema delle comunicazioni in un territorio così densamente popolato rimane uno dei principali ed il sistema di trasporto pubblico a livello metropolitano sinora realizzato è perfetto e semplicissimo sul piano tecnico.

La linea Yamate

Un grande anello ferroviario (la linea Yamate) praticamente circonda quella che un tempo era considerata la grande Tokio mentre due lunghi tratti perpendicolari uno all'altro tagliano a croce il territorio da nord a sud abbiamo le linee Ueno e Keihin e da ovest a est le linee Chuo e Sobu. E' stato calcolato che ogni giorno nella regione di Tokio si sposta no 7,8 milioni di persone per recarsi al lavoro a scuola o per svolgere le normali operazioni necessarie alla vita quotidiana. Trentamila sono i taxi in servizio che con migliaia di autobus cercano di integrare i grandi mezzi di comunicazione (metropolitana ferrovie urbane e interurbane). I dirigenti di questo vitale servizio per la città con i quali ho parlato sono consapevoli della impossibilità di poter affrontare globalmente il problema «*poichè ormai* — mi ha detto uno degli ingegneri addetto all'ufficio studi o e progettazione *si pone in termini drammatici non solo il blocco della conurbazione ma quello molto più difficile del decentramento*». Anche in Giappone esiste il problema delle zone abbandonate delle aree sopolate condannate alla degradazione alla miseria alla fame come da noi in Italia però anziché la zona meridionale del Paese qui riguarda le regioni del nord. L'economia neo capitalistica ha imposto un vorticoso e concentrato sviluppo di alcune zone abbandonando le altre costringendo milioni di giapponesi a lasciare le loro case loro paesi le loro città per concentrarsi nelle aree altamente industrializzate di Tokio e di Osaka.

In questi centri le condizioni di vita sono insopportabili soprattutto per l'inquinamento (polluzione) dell'aria e dell'acqua per le manzanze di abitazioni decenti per la scarsità del rifornimento idrico e del gas per i trasporti. Nella valigia preparata per questo lungo viaggio che mi porterà dopo il Giappone in Australia avevo prudentemente sistemato le solite medicine necessarie per gli eventuali disturbi che il cambiamento di clima e di alimentazione possono procurare. Non avevo previsto la *polluzione* cioè l'inquinamento dell'aria che provoca non soltanto bruciori di gola mal di testa ma soprattutto difficoltà nella respirazione.

Il cielo è costantemente grigio a causa della grande nuvola di smog che sovrasta tutto il territorio inutilmente sono salito ben tre volte sulla grande torre di Tokio (sul quecento, di nuovo sull'autostrada, di nuovo nel caos. Se invece uno ha la fortuna di abitare a pochi chilometri dal mare si può andare «in su e in giù». Si parte la mattina e si torna per il pasto. La moglie magari sta a casa. Il babbo porta il bambino a prendere un po' di sole e aria di mare. Quando sono finite le ferie fatti i conti la cinghia bisogna tirarla lo stesso. I soldi se ne sono andati.

E quei lavoratori che vivono nelle città lontane dal mare? Una gita su qualche lago. Un giro in montagna. Qual che giorno. E poi tutti a casa.

Alessandro Cardulli

A colloquio con il direttore dell'ente turistico della CGIL

Ferie: le proposte dei sindacati

Evitare l'esodo forzato in luglio e agosto scaglionando le vacanze in un più ampio arco di mesi - Facilitazioni nei trasporti - Il ruolo delle Regioni e degli enti locali - Utilizzare meglio i beni e le attrezzature dell'ex Gil

Per andare in vacanza ci vogliono i posti dove dormire. Ci sembra ovvio. E dove spendere poco dicono i lavoratori. E questo è già meno ovvio. Per esempio il sindacato democratico ministro del turismo che ha fatto il diavolo a quattro quando i lavoratori in sciopero avevano potuto stare un mese ed avanzano contratto non deve essere di questa idea. Infatti non ha mosso un dito per il turismo sociale. In fondo è meglio che le tariffe siano alte altrimenti gli alberghi da vecchio mandarino e la gente

Vediamo alcuni dati.

Se si considera l'insieme dei posti letto esistenti (esercizi alberghieri ed extralberghieri) cioè 3.200.000 utilizzando il 75 si hanno al massimo disponibili 144.000.000 di notti. Detraiamo al solito le presenze straniere. Restano disponibili 111.000.000 di notti. Dividiamo per una permanenza media di 14 giorni si possono offrire possibilità di ferie per soli 7.928.50 italiani. Si badi bene che oltre agli alberghi abbiamo considerato anche i campings, le colonie, i villaggi, case per ferie, ostelli per la gioventù ecc.

Un grosso problema

Il nostro calcolo è stato fatto su due mesi perché in questo periodo che si concentrano le vacanze. Si tratta di un grosso problema. Si è detto che è un dato sconcertante condizionante delle vacanze.

Il direttore dell'ENTI (ente turistico della CGIL) compagno Giacomo Adducci, il quale ci ha fornito larga parte del materiale utilizzato in questi articoli ci dichiara che la scarsa partecipazione dei lavoratori alle vacanze oltre al fatto che salari e stipendi non permettono di economizzare una somma sufficiente per la villeggiatura e dovuta anche alla «eccessiva concentrazione del periodo di ferie in luglio e soprattutto in agosto. Basti pensare che in questi giorni sono in ferie otto milioni di lavoratori dell'industria per capire questo fenomeno».

I sindacati [illegible] proseguono Adducci sono attualmente impegnati a [illegible] forme di scaglionamento delle ferie per ridurre gli inconvenienti [illegible].

Sono questi dati che portano a riflettere sulla necessità di una autentica politica del turismo sociale e di impegno dello Stato delle regioni degli enti pubblici per uno sviluppo quantitativo e qualitativo della attrezzatura ricettiva alberghiera ed extra alberghiera atta a soddisfare le esigenze del turismo dei lavoratori e dei giovani di fare [illegible] nei trasporti aerei ferroviari marittimi e automobilistici.

Facciamo alcuni casi limite. Oggi esistono circa 56 alberghi che fanno parte dei beni della ex Gil in località di villeggiatura. Sono gestiti nel peggior modo possibile. La Regione gli enti locali i sindacati potrebbero utilizzarli in modo ben diverso. Ancora. Nei mesi di punta dati alla mano lo dimostra il direttore dell'ENTI CGIL si possono praticare tariffe negli alberghi (tutto compreso naturalmente) che non superino le 2500 lire. «Se affittiamo un albergo per quattro mesi — e non per un breve e concentrato periodo — in una località dell'Adriatico — continua Adducci — si può arrivare a 2200-2300 lire». Ma per arrivare a fare questo su larga scala ci vuole una politica del turismo.

Continuiamo. In Italia esistono circa 1099 campeggi. La legge 326 del 21 marzo 1958 stabilisce che «non debbono avere finalità di lucro ma devono essere attuati per soddisfare le esigenze del turismo sociale e giovanile». La quasi totalità dei campeggi dei lavoratori potrebbero individuarsi e gestita da privati con finalità speculative.

Il lavoratore in questa situazione resta a casa. Il conto è presto fatto con grandi sacrifici si possono raggranellare per le vacanze circa 100 mila lire mettendole da parte giorno per giorno preparandosi poi a nuovi sacrifici alla fine delle ferie. Una famiglia media di tre persone quattro giorni può stare fuori con 100.000 lire compreso spese di viaggio e tutto ciò che è necessario quando si parte per una vacanza? Pochissimo. Il lavoratore può andare avanti alla meno peggio quando torna a casa dovrebbe poter avere in una pensione o in una casetta in affitto per almeno quindici giorni con le famiglie a centomila lire. Il che è impossibile. Allora l'unica che le centomila lire si bruciano lo stesso e la vacanza non si fa.

La domenica mattina

E' forse anche questo spiega la Cgil una delle cause che incentiva su una quasi autostrada per andare a mare. Tante cinquecento una dietro l'altra che partono la prima ore della domenica mattina. Sono cariche di tutto assieme al guidatore e alla famiglia c'è il carrozzino del bambino un ombrellone la sdraio un materassino e così via. Prendiamo un operaio fiorentino possessore di una cinquecento pagata a cambiali e sempre con tanto sacrificio. Parte all'alba. Imbocca l'autostrada e naturalmente comincia a spendere i primi soldi. Per venire giù verso il mare di Pisa o della Versilia non può d'altra parte azzardare altre strade perché c'è caso che il traffico lo soffochi. Per andare a Viareggio dalla Firenze - Mare si può imboccare un'altra autostrada ma il prezzo salirebbe troppo sarebbero le prime mille lire che se ne vanno. Così per fare gli ultimi chilometri si prende l'Aurelia uno stretto budello dove si cammina quasi a passo d'uomo.

L'arrivo in Versilia è salutato come un evento. Il sole batte già con forza. Un po' di tempo per prendere un po' di rosso sulle spalle poi in acqua e quindi il pranzo. Il ristorante sarebbe meglio. Eviterebbe alla moglie la fatica di preparare qualcosa. Ma già c'è stata la spesa per la cabina. Ci si arrangia e si va a mangiare qualche panino in pineta.

Di nuovo al mare, un bagnetto e di nuovo sulla cinquecento, di nuovo sull'autostrada, di nuovo nel caos. Se invece uno ha la fortuna di abitare a pochi chilometri dal mare si può andare «in su e in giù». Si parte la mattina e si torna per il pasto. La moglie magari sta a casa. Il babbo porta il bambino a prendere un po' di sole e aria di mare. Quando sono finite le ferie fatti i conti la cinghia bisogna tirarla lo stesso. I soldi se ne sono andati.

E quei lavoratori che vivono nelle città lontane dal mare? Una gita su qualche lago. Un giro in montagna. Qual che giorno. E poi tutti a casa.

Alessandro Cardulli

Pubblicati dal giornale «Sotzialisticeskaja industrija»

DATI POSITIVI IN URSS SULLA RIFORMA ECONOMICA

Nello scorso piano quinquennale i redditi pro-capite aumentati del trentatre per cento — Fortemente accresciuta la produzione dei beni di consumo

MOSCA 23

«Sotsialisticeskaja industria» ha pubblicato recentemente «informa la Novosti» — alcuni dati sui risultati della riforma economica in atto nell'URSS. Il giornale scrive che il passaggio delle prime imprese al nuovo sistema di pianificazione e di incentivi economici avvenuto nel gennaio del 1966 ha coinciso con l'inizio del precedente piano quinquennale.

Dopo il 1959-1965 il tasso di incremento annuo del reddito nazionale è passato dal 6,8 al 7,2. L'incremento medio annuo della produzione industriale si è mantenuto al precedente livello. Qui a prima vista osserva il giornale non appare evidente l'effetto della riforma. Ma va tenuto presente che nel 1961-1965 il 62 dell'incremento della produzione è stato ottenuto per mezzo dell'aumento della produttività del lavoro (in conseguenza il 38 incidente l'incremento dell'occupazione). Nell'ultimo piano quinquennale invece il primo fattore ha dato il 73 dell'incremento produttivo incidenza che è salita al 84 nel 1970 anno in cui la situazione è in sostanza delle imprese aveva adottato la riforma. Ciò significa che l'economia ha cominciato a sviluppa sempre più basi intensive e non estensive.

Notevolmente accelerato è il sviluppo della produttività del lavoro: si è passati dal 4,6 di incremento medio annuo di prima della riforma al 8.

Nel 1966-1970 si è avuta una contrazione pari al 10 della produzione per unità di valore dei fondi fissi produttivi. Fenomeni del genere si registrano nelle maggioranze dei paesi industrialmente sviluppati e gli economisti li ritengono inevitabili. Ma nel periodo della riforma tale fenomeno è scomparso. Grazie a ciò lo Stato ha risparmiato investimenti per 50 miliardi di rubli. Circa 1 miliardi di rubli sono stati risparmiati in conseguenza dell'accelerazione del ciclo di circolazione dei mezzi circolanti. Per ogni 1% di incremento dei fondi produttivi il paese ha ricevuto un incremento del reddito nazionale maggiore del 40% a quello precedente.

Nello scorso piano quinquennale i redditi pro capite della popolazione sono aumentati del 33 contro il 19% del 1961-1965. Il salario è aumentato della misura del 5,2% l'anno. Naturalmente è stato necessario accrescere fortemente la produzione di beni di consumo. Essa è aumentata in media del 7,8%. Hanno contro l'incremento annuo del 7 registrato in sette anni che hanno preceduto la riforma.

La riforma economica ha dato la possibilità di elevare i salario reale non solo ai tassi stabiliti quali relativamente dei minimi salariali l'aumento degli stipendi e delle tariffe salariali di singole categorie di lavoratori delle pensioni ecc. Nelle nuove condizioni di gestione il guadagno dipende soprattutto dal contributo dato all'economia. Il sistema collettivo. I fondi degli incentivi economici creati nelle imprese contribuiscono a far considerare gli interessi del singolo lavoratore delle singole imprese con gli interessi della società nel suo complesso. I fondi sono tre: quello degli incentivi materiali quello delle iniziative di carattere culturale e sociale e quello di sviluppo della produzione.

L'anno scorso nel primo di questi fondi sono stati versati 3,9 miliardi di rubli.

E' significativo l'accrescente sua incidenza sul salario essa era pari all'8,7 del fondo salariale nel 1968 al 9,1 nel 1969 al 10 nel 1970.

E' interessante notare che una parte crescente del fondo degli incentivi materiali viene pagato agli operai. Se nel 1966 il 59 dei mezzi è stato impiegato per premiare gli operai e il 40 per premiare i tecnici nel 1970 la parte degli operai è salita fino al 71 e

Lettere all'Unità

Quando arrivano i capitalisti svizzeri

Egregio direttore

quali dipendenti delle società svizzere Orsina e FAI Frank di Milano e Samaia Mercantile di Firenze sollecitiamo l'intervento dei partiti dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali per proteggere la sicurezza del nostro posto di lavoro e l'esistenza fisica delle nostre aziende.

Le nostre società sono state acquistate recentemente dal gruppo Nestlè ed incorporate in questo. In Italia esse scomparirranno e saranno fuse nella Nestlè Italiana. Ciò pone in reale pericolo la sicurezza del nostro posto di lavoro: infatti siamo già a conoscenza che i capitalisti svizzeri della Nestlè d'accordo con la locale reazionaria direzione italiana hanno già deciso la chiusura di diversi nostri stabilimenti (Vercelli Fossano ecc.) con relativo licenziamento delle maestranze e degli impiegati.

Come se non bastasse è stato anche già stabilito che gli uffici delle nostre società in Milano e poi quelli di Firenze saranno aboliti e solo parzialmente unificati con quelli della Nestlè Italiana con la conseguente perdita od inutilizzazione del posto di lavoro per la massima parte di noi dipendenti mentre quei pochi che rimarranno saranno sottoccupati e messi nelle condizioni di andarsene.

Abbandonati come sempre accade dai nostri dirigenti, solo preoccupati di accaparrarsi nuove redditizie posizioni nella nuova società di appartenenza, ci rivolgiamo ai partiti dei lavoratori ed alle organizzazioni sindacali perchè impediscano tale piano reazionario volto solo a beneficio del capitalismo svizzero e dei loro lecchè italiani.

Quale sia l'apertura sociale della Nestlè nel nostro Paese lo può dimostrare il fatto che per assicurarsi sempre crescenti profitti sulla pelle dei lavoratori nel giro di due anni ha licenziato oltre 300 dipendenti a dimetta di ogni accordo sindacale e dello Statuto dei lavoratori.

Inutile quindi sottolineare quale pericolo corrono i nostri posti di lavoro nelle mani dei padroni svizzeri solo preoccupati di portare a casa soldi senza investire e non preoccupandosi minimamente dei lavoratori vero atteggiamento colonialista!

Considerato anche che le nostre commissioni interne possono fare assai poco noi invochiamo la solidarietà e l'appoggio di tutti i lavoratori di tutti i partiti operai di tutti i sindacati per la difesa della nostra indipendenza e del nostro lavoro.

LETTERA FIRMATA
da una rappresentanza di dipendenti delle società Orsina, FAI Frank, Samaia Mercantile e delle altre aziende associate
(Milano e Firenze)

Dice che questa raffineria è «pulita»

Caro direttore,

il 28 giugno è apparso su l'Unità un articolo di Guido Manzone, che criticava la raffineria dell'ANIC di Sannazzaro de' Burgondi dal punto di vista della difesa contro gli inquinamenti. Poichè l'articolo contiene a mio parere, gravi inesattezze mi sento in dovere di rettificare alcune delle affermazioni in esso contenute, anche a costo di addentrarmi in particolari tecnici.

1) Nell'articolo si afferma testualmente che «la raffineria di Sannazzaro è completamente sprovvista di impianto per la depurazione dei fumi per cui migliaia di tonnellate di SO_2 vengono tranquillamente scaricate nell'atmosfera». In realtà la raffineria di Sannazzaro depura i gas che vanno alla combustione nei forni e nelle turbine mediante un dispositivo che provvede all'assorbimento dell'idrogeno solforato. Questo, una volta isolato viene immesso in un impianto tipo Klaus e trasformato in zolfo. La raffineria inoltre alimenta forni e caldaie con combustibili a basso tenore di zolfo, non si potrebbe del resto fare altrimenti poiché i suoi impianti lavorano quasi esclusivamente grezzi poco solforosi.

Queste mie precisazioni sono provate da controlli sperimentali eseguiti al suolo nella zona di influenza della raffineria per controllare che le eventuali emissioni inquinanti si mantengano ad un livello inferiore alle norme. Inoltre mediante un calcolatore elettronico ubicato a Milano si controllano le interazioni fra tutte le fonti di emissione in modo da prevedere quali possano essere le concentrazioni massime al suolo nelle peggiori condizioni atmosferiche. A tale scopo si applicano le formule del CONCAWE (Conservation of Clean Air and Water Western Europe) per essere certi che vengano sempre rispettate con un margine di sicurezza le concentrazioni richieste dal nuovo regolamento della legge n. 615 contro l'inquinamento atmosferico.

2) Nell'articolo in questione si afferma anche che gli impianti di depurazione delle acque della raffineria di Sannazzaro sono «scarsamente efficienti» e che il «tasso in verità assai basso di due sole parti per milione di prodotti presente negli affluenti (sic!) liquidi scaricati viene ottenuto diluendo le acque in uscita tramite altre acque provenienti dal raffreddamento e non reciclate». Se le cose stessero realmente così il consumo di acqua necessario alla diluizione sarebbe di gran lunga superiore al quantitativo citato dall'autore dell'articolo (20 volte quello dell'ERIAG) e l'acqua necessaria raggiungerebbe livelli globali difficilmente reperibili in loco.

Pertanto va precisato che la concentrazione di meno di due parti per milione di idrocarburi non si raggiunge mediante la diluizione delle acque di scarico bensì attraverso un vero e proprio processo di depurazione. L'impianto di depurazione è stato costruito per trattare tutta l'acqua inquinata della raffineria. Esso può ritrattare acque con una portata costante di 70 mc/h ma è in grado di trattare anche acque con portate istantanee elevatissime (6.600 mc/h) accumulate in un bacino della capacità di 25 mila metri cubi. Ciò in previsione di maggiori scarichi dovuti a pioggia raccolta dalle zone pavimentate della raffineria. Qualunque sia comunque la portata istantanea, il contenuto di idrocarburi all'uscita dall'impianto sarà sempre inferiore alle due parti per milione.

In sostanza la raffineria di Sannazzaro è una delle pochissime che si giovano di tutte le tecniche antinquinamento oggi disponibili. Certamente in futuro saranno adottate tecniche ancor più efficaci tanto più che l'ENI è impegnato nello studio approfondito dei problemi ecologici e nella realizzazione di nuovi sistemi atti ad eliminare le varie forme di inquinamento dell'aria e dell'acqua.

Cordiali saluti

FRANCO BRIATICO
(Responsabile del servizio relazioni pubbliche dell'ENI - Roma)

Un giusto rilievo

Caro Direttore,

Leggo con sorpresa che l'Unità di oggi 21 agosto, nel riportare la notizia del sopralluogo deciso dalla magistratura per la morte del compagno Ernesto Cattani segretario della Camera del lavoro di Campogalliano (Modena), scrive che «saranno presenti alle indagini oltre ai due avvocati di parte, anche il giovane Ettore Luppi Foroni, figlio di un proprietario terriero che ebbe con il sindacalista una colluttazione e che ora è in carcere». E' necessario rilevare che avere parlato di colluttazione è del tutto sbagliato e inesatto e potrebbe far sorgere errate interpretazioni del grave fatto che ha causato la morte del nostro caro e indimenticabile compagno Cattani. C'è da aggiungere che solo certi giornali legati agli interessi degli agrari, con in testa il Resto del Carlino, nel tentativo di minimizzare l'accaduto, hanno cercato di presentare la vile aggressione dell'agrario Foroni come una normale lite nel corso della quale sarebbe avvenuta una colluttazione. Vi sono invece incontrovertibili testimonianze le quali hanno dimostrato che il compagno Cattani è stato improvvisamente aggredito strappato letteralmente dalla macchina dove stava facendo propaganda per lo sciopero bracciantile e picchiato a sangue senza possibilità di difendersi.

Per questo ritengo giusto che il giornale pubblichi tempestivamente questa necessaria precisione.

Fraterni saluti

Renato Ognibene

L'osservazione di Renato Ognibene è del tutto giusta. Sulla morte del compagno Ernesto Cattani l'Unità ha dato fin dal primo giorno notizia nel senso che nella lettera è indicato e che del resto è stato confermato da tutte le testimonianze e dalla stessa magistratura inquirente. Il testo pubblicato il 21 agosto è quello di un'agenzia ufficiosa di stampa. L'errore nostro è consistito nel non averlo accompagnato con le necessarie precisazioni.

«Coprifuoco» per i pensionati al cinema

Cara Unità

pensare di rimpinguare le tasche dei proprietari delle sale cinematografiche con le lire che i pensionati italiani non hanno nè per fare una brevissima vacanza fuori sede nè per andare all'osteria e neppure per acquistare un giornale significa vivere fuori della realtà.

Certamente l'on sottosegretario al Turismo e allo Spettacolo ignora tutto della miseria cui sono condannati oltre cinque milioni di italiani, un decimo dell'intera popolazione italiana da leggi e da mentalità arretrate di un mezzo secolo per rapporto a quelle che reggono gli altri stati europei più avanzati.

Per illudersi che i pensionati INPS col minimo e sono quasi tutti vadano a buttare i loro soldi al cinema magari di mattino come pensa il nostro on sottosegretario i soldi bisognerebbe che si tassasse insieme all'indennità per il cinema, una legge per adeguare le pensioni al costo della vita le riduzioni del cinquanta per cento sui mezzi pubblici e sulle Ferrovie dello Stato e la quattordicesima mensilità pagabile a fine giugno per poter andare in brevissima vacanza.

Soltanto allora forse i pensionati INPS andrebbero a buttar via qualche centinaio di lire nei cinematografi sempre nelle ore pomeridiane e mai di sabato e di domenica come ai tempi del coprifuoco rimesso in piedi contro tanta brava e buona gente colpevole solo di essere ridotta allo stato di pecorone ma assolutamente sprovvisto di lana da farsi tosare.

Cordialmente V. BAGLIO

L'erba di plastica

Se si esclude la zona dove ha sede il parco imperiale e quella vicina agli impianti olimpici Tokio è una città totalmente priva di verde malgrado il grande amore di questo popolo per i fiori e la natura. Ma la industria dei consumi ha già pensato come rimediare. Vicino alla posta centrale, quasi di fronte alla sede di uno dei maggiori quotidiani del Giappone ho visto una piccola casa con tanto di tappeto verde attorno colpito da questa insolita visione mi sono chinato per accarezzare l'erba era plastica!

Il processo di americanizzazione di questa città è ormai giunto al limite di rottura. La famosissima Ginza la strada commerciale più importante del mondo (si tratta in verità di un intero grandissimo quartiere) ne è la espressione più evidente: siamo all'orgia della pubblicità luminosa, le insegne sono una più stravagante dell'altra col solo scopo di colpire la fantasia del cittadino per indurlo a comprare di più a consumare di più. Quello che conta ai fini delle statistiche ufficiali giapponesi sono gli indici della produzione e dei consumi. Che poi ai piedi del cilindro di vetro luminoso della Mitsubishi proprio sulla Ginza (all'interno del quale organizzano mostre funziona no ristoranti bar e negozi di ogni genere) vi siano appese alla parete di un minuscolo posto di polizia decine e decine di fotografie soprattutto di giovani scomparsi dalla città fa parte del colore locale «*E logico* — mi ha detto un funzionario di polizia — *che in una città di circa 12 milioni di abitanti si perdano ogni giorno alcune centinaia di persone*». Sta bene ho obiettato ma dopo quanti giorni vengono ritrovati? «*Noi abbiamo l'ordine di tenere esposte le foto grafie al massimo tre mesi dopo di che si danno per scomparsi e la pratica viene archiviata*». Non credo fosse fuori luogo l'interrogativo che mi sono posto all'inizio ma l'uomo in questa folle società giapponese esiste ancora?

Diego Novelli

VACANZE LIETE

RIMINI/BELLARIVA PENSIONE NATALINA Tel. 32 613. Vicina mare, confort moderni, cucina accurata, autoparco, zona tranquilla, camere con e senza doccia e WC, dal 20/8 e settembre L. 2.000-2.200

47037 RIMINI HOTEL NIAGARA Via Zanardi 16 Tel. 24 560. Pochi passi mare, zona tranquilla, ottimo trattamento. Dal 20 agosto e settembre L. 1800

VISERBA/RIMINI PENSIONE VILLA ARGENTINA Tel. 48 140. Disponibilità 20/8 e settembre 2000 complessive. Prenotate subito anche telefonando

SAN MAURO MARE/RIMINI PENSIONE LOMBARDI Via Marina 63 Tel. 44 076. Tranquilla ambiente, tutte camere servizi privati. Settembre 1800 complessive. Direzione proprietà

BELLARIVA RIMINI HOTEL GHIBLI Via Torelli Tel. 51 689. Costruzione 1971, tranquillo, ogni confort, parcheggio. 20/31/8 L. 2.000-2.200, settembre 2000